

COMUNICATO STAMPA

La PAC sostenga il rispetto dei diritti dei lavoratori! È l'ora della condizionalità sociale! Inaccettabile e fuorviante definire "lungaggini burocratiche" la salvaguardia dei diritti dei lavoratori

È iniziata una nuova stagione di raccolta ma ben poco è cambiato per i lavoratori agricoli in Europa: lavoro nero, bassi salari, standard di salute e sicurezza deplorabili e alloggi insalubri sono problemi ricorrenti, nonostante il ruolo essenziale che essi stanno svolgendo in questa fase pandemica. In questo contesto, le istituzioni europee hanno l'opportunità di dimostrare il loro impegno su questi problemi di vecchia data, concordando una riforma della PAC che includa un meccanismo di condizionalità sociale. Legare i sussidi PAC al rispetto dei diritti dei lavoratori non è solo eticamente corretto e facilmente applicabile, ma contribuirebbe significativamente a migliorare le condizioni di lavoro in uno dei settori più precari dell'economia.

Dopo l'adozione di un meccanismo di condizionalità sociale da parte del Parlamento europeo lo scorso ottobre, la Commissione ha presentato, a inizio febbraio, tre diverse opzioni. Purtroppo, solo una di esse riguarda la condizionalità sociale, mentre le altre non hanno nulla a che vedere con la necessità di collegare i sussidi della PAC al rispetto dei diritti dei lavoratori.

Diversi Stati membri si oppongono alla condizionalità sociale, facendo riferimento ad argomenti fuorvianti e falsi. Un gruppo di 13 paesi, guidati dall'Austria, ha espresso una posizione comune, a fine febbraio, sostenendo che "qualsiasi forma di condizionalità aggiuntiva aumenterebbe enormemente gli oneri amministrativi". La loro proposta è che i Servizi nazionali di informazione alle imprese (FAS) sulla PAC forniscano agli agricoltori e ai lavoratori informazioni sulle condizioni di lavoro: un chiaro tentativo di sostituire la condizionalità sociale con qualcosa di debole e inefficace. Durante l'ultimo Consiglio AgriFish (22-23 marzo), la presidenza portoghese ha presentato una proposta aggiuntiva, basata su quella austriaca.

Kristjan Bragason, segretario generale dell'EFFAT, la Federazione europea dei sindacati dell'alimentazione, dell'agricoltura e del turismo, annuncia che i sindacati continueranno a mobilitarsi: *"Se vogliamo che la nuova PAC contribuisca a migliorare le condizioni del lavoro in agricoltura, non c'è alternativa alla condizionalità sociale. Dopo quello che i lavoratori agricoli hanno fatto per portare il cibo sulle nostre tavole durante questa pandemia, non possiamo accettare che i datori di lavoro neghino i diritti dei lavoratori e continuino a ricevere finanziamenti pubblici"*.

Per quanto riguarda l'affermazione che la condizionalità sociale creerebbe ulteriore burocrazia, Bragason chiarisce: *"C'è una narrazione fuorviante in merito alla condizionalità sociale. È vergognoso parlare di 'nuova burocrazia' riferendosi ai diritti dei lavoratori. Questa affermazione, oltre tutto, è sbagliata, poiché la condizionalità sociale si riferisce al rispetto di condizioni di lavoro già applicabili. Inoltre, come richiesto dal Parlamento europeo, verrebbero coinvolte le autorità di controllo competenti in materia di lavoro, senza nuovi oneri per le autorità di controllo sulla PAC. La condizionalità sociale significherebbe subordinare una parte importante del bilancio dell'UE al rispetto dei diritti dei lavoratori, così come già avviene per le norme ambientali e il benessere animale. I lavoratori valgono forse meno degli animali e delle piante?"*

Cresce, intanto, il sostegno all'inclusione della condizionalità sociale nella riforma della PAC. In una [lettera aperta](#) promossa da EFFAT e cofirmata da più di 300 organizzazioni e personalità, si chiede ai ministri dell'agricoltura, alla Commissione e al Parlamento europei di includere la condizionalità sociale nell'accordo finale sulla riforma, attualmente in fase di trilogia. In vista dei prossimi triloghi (calendarizzati per il 16 e il 30 aprile), l'EFFAT ribadisce il suo appello ai co-legislatori affinché sostengano questa richiesta di giustizia sociale e di equità in agricoltura.

Bruxelles, giovedì 15 aprile 2021

l'ufficio stampa